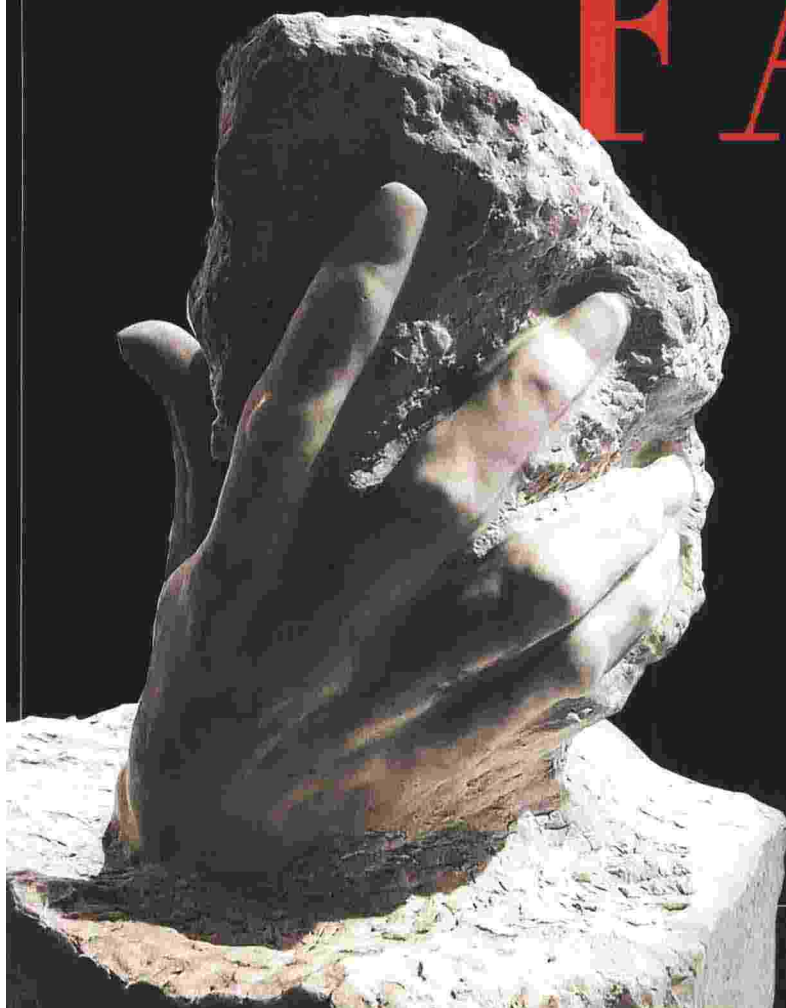


Cultura | Festival Filosofia 2017

Torna la kermesse nelle piazze di Modena,
Carpi e Sassuolo dal 15 al 17 settembre

Le sfaccettature del **SAPER FARE**



Protagoniste saranno le arti, nella radice comune con le tecniche. Che sono una parola chiave della filosofia. L'uomo è faber e la mano è mossa dall'intelligenza. Entrano in gioco le competenze, l'espressione del talento, il ruolo dell'apprendimento. E anche quest'anno le città si riempiranno di appassionati e curiosi delle oltre 50 lectio magistrali, degli eventi e delle mostre organizzate per l'occasione

di Stefano Marchetti

foto Elisabetta Baracchi
e Serena Campanini



La mano di Dio stringe un blocco di marmo: sull'altro lato, quello che non vediamo, Adamo ed Eva stanno emergendo, con fatica, dalla materia grezza. È una mano che modella, che trasforma, che fa. Non a caso il FestivalFilosofia, quest'anno dedicato alle arti, ha scelto come immagine simbolo proprio «La Création», capolavoro di Auguste Rodin: «Perché è proprio questo il senso che diamo al tema del festival: osservare, studiare le arti

MODENA

intese anche come saper fare, come tecniche e procedimenti. A partire da quell'opera d'arte che è l'uomo», spiega Daniele Francesconi, neo-direttore della grande kermesse che, come ormai è tradizione, dal 15 al 17 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo porterà il pensiero nelle piazze, invitandoci a prenderci una pausa per riflettere e per guardare le cose del mondo con occhi diversi. Cuore del festival, di cui Confindustria Emilia è partner sostenitore, saranno le circa 50 lezioni magistrali di pensatori internazionali che punteranno il programma, intessuto di una rete di duecento eventi, mostre, concerti, letture. Per dimostrarci che tutte le strade portano alle Arti.

Per il festival è l'edizione numero 17, e per Francesconi un debutto alla direzione. Lo scorso autunno Michelina Borsari, fondatrice della rassegna, ha deciso di lasciarne la guida «per ragioni di carattere anagrafico e personali» ed è entrata nel comitato scientifico, insieme ai



CARPI



Il FestivalFilosofia si muove sempre affrontando la parola chiave da diversi punti di vista. «Fare l'umano» è uno di questi: «La prima messa in opera è proprio quella di sé», fa notare Daniele Francesconi, direttore del festival. «Il nostro corpo è un terreno intermedio fra la personalità e il mondo delle cose, ma quanto è artificiale e quanto amiamo apparire o esporre noi stessi?»

SASSUOLO



Cultura | Festival Filosofia 2017

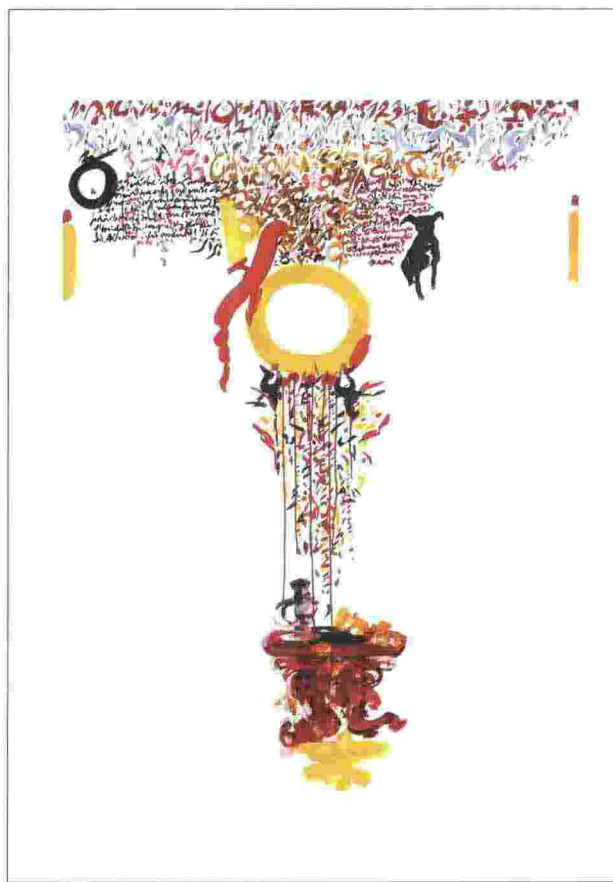


Sopra, il direttore del festival Daniele Francesconi. A destra, Michelina Borsari. Nella pagina a fianco, alcuni protagonisti dell'evento: Massimo Cacciari, Brunello Cucinelli, Ivano Dionigi

professori Remo Bodei, Mare Augé e Tullio Gregory: in un ideale passaggio di testimone, la direzione è stata attribuita a Francesconi, studioso di Storia del pensiero politico e della storiografia, che al festival ha lavorato fin dall'esordio e fino all'anno scorso era assistente di direzione.

«Essere chiamato a questo ruolo ha significato per me l'incontro con grandi responsabilità, sia pure all'interno di un contesto molto solido di collaborazione», dice.

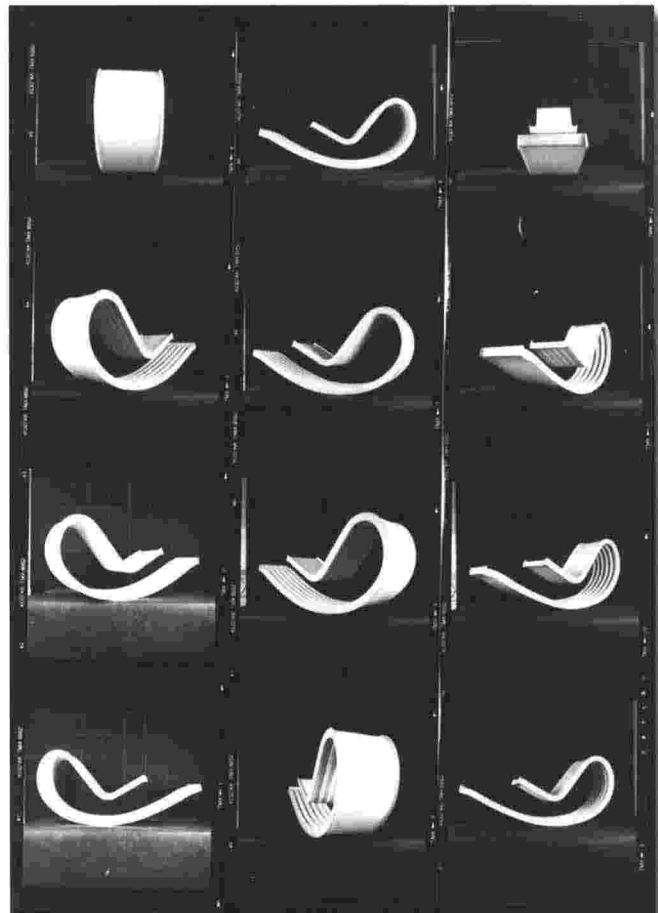
«Da sempre ho potuto toccare con mano il grande capitale di progettazione e partecipazione che si è radicato attorno al festival, e ne rappresenta il valore aggiunto. Certamente, nell'impostazione del programma di quest'anno, mi sono avvalso del prezioso contributo della professoressa Borsari, che a



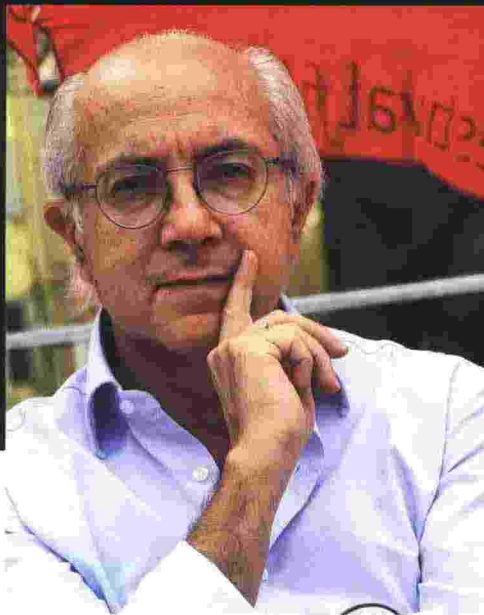


Tra le diverse mostre, proposte in occasione della kermesse filosofica giunta alla diciassettesima edizione, quella sull'architetto Cesare Leonardi che è organizzata dalla Galleria Civica di Modena, e quella sull'artista Giuliano Della Casa, che avrà sede a Sassuolo ospitata dalla PaggeriArte

Sopra, l'architetto Cesare Leonardi nel 1965.
A destra: «Dondolo», C. Leonardi e F. Stagi, 1967.
Nella pagina a fianco:
un'opera di Giuliano Della Casa



Cultura | Festival Filosofia 2017



Da sinistra:
Roberto Esposito; Gianfranco Maraniello;
Michela Marzano; Jean-Luc Nancy;
Salvatore Natoli; Massimo Recalcati

Incontri Le iniziative targate Confindustria Emilia

Anche quest'anno Confindustria Emilia è tra i sostenitori del Festival Filosofia, legandosi in particolare ad alcune iniziative. «Fatti su misura. Creatività e artigianato» è il titolo della lezione magistrale che l'imprenditore Brunello Cucinelli, convinto assertore del «capitalismo umanistico», terrà sabato 16 settembre alle 20.30 in piazza Martiri a Carpi. Presso l'Oratorio San Rocco, inoltre, il Gruppo Giovani Imprenditori (insieme a Comune e Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi) promuove una mostra di opere che l'artista Adolfo Lugli ha realizzato con materiali e lavorazioni che hanno visto il coinvolgimento di aziende associate, come Edilteco, Mantovanibenne, Manitou, Chimar, Fap Ceramiche del Gruppo Atlas Concorde.



questo festival ha legato sempre grande passione e competenza».

Si parla di arti, ma non solo di quelle che diciamo belle arti. Qui le arti sono viste nella loro radice comune con le tecniche, ed entrano in gioco le competenze, l'espressione del talento, il ruolo dell'apprendimento. L'uomo è faber, costruttore, e la mano è mossa dall'intelligenza: è fattiva, non contemplativa. «La tecnica è una parola chiave della filosofia», aggiunge Francesconi. «Il nostro interesse sarà rivolto al rapporto della tecnica con gli strumenti, ma anche alla tecnica come intensificazione dell'umano». «L'uomo produce cose, non solo idee», interviene il professor Remo Bodei, docente all'Università della California e presidente del comitato scientifico. «Il rapporto fra il cervello e la mano identifica la nostra civiltà già dal tempo in cui nostri antenati costruivano lance».

Il FestivalFilosofia si muove sempre per piste tematiche, affrontando la parola chiave da diversi punti di vista. «Fare l'umano» è uno di questi: «La prima messa in opera è proprio quella di sé», fa notare il direttore Francesconi. Il nostro corpo è un terreno intermedio fra la personalità e il mondo delle cose, ma quanto è artificiale e quanto amiamo apparire o esporre



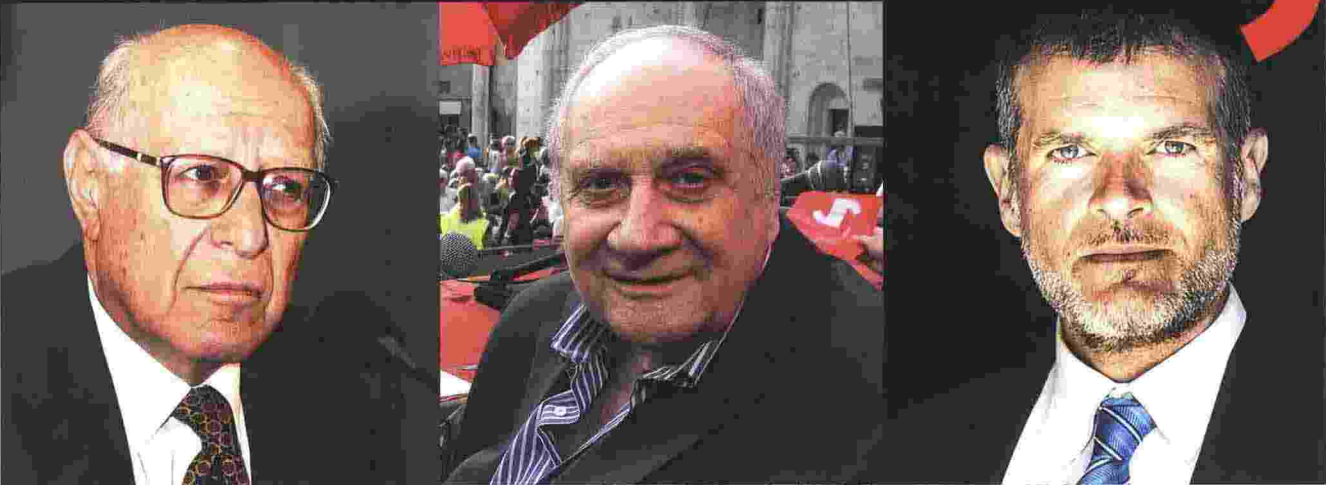
Risale già ad Aristotele la distinzione di «lavoro e opera» che rappresenta un'altra traccia del programma del festival. Viviamo in un'epoca di fortissime trasformazioni del lavoro (per effetto, ad esempio, dell'automazione), e la creatività a volte sembra restare ai margini. L'arte, intesa in senso tradizionale, sembra avere perso il monopolio sulla creatività: ma dove è andato a finire il plus rappresentato dall'azione umana? E se le arti hanno preso congedo dal bello e dal brutto, allora la bellezza è sparita? «La bellezza è centrale nel capitalismo», mette in evidenza Daniele Francesconi. Pensiamo, per esempio, al design, che non è più un veicolo di ascesa sociale: non si cercano oggetti di design per definire il proprio status, ma per un'esigenza di bellezza che prescinde dalla propria collocazione sociale

noi stessi? Ne discuteranno, per esempio, Roberto Esposito o Michela Marzano che si occuperà in particolare dei canoni estetici a cui è sottoposto il corpo delle donne, Emanuele Coccia o Georges Vigarello che porrà l'accento sulla cosmesi come abbellimento del corpo. Agnès Giard, antropologa francese specializzata nello studio della società giapponese, ci spiegherà l'artificializzazione dell'umano attraverso l'esempio delle bambole artificiali e della robotica, assai diffusa nella patria del Sol Levante, mentre il filosofo Roberto Mordacci tratterà della bioingegneria che interviene sulla naturalità del corpo. E Jean-Luc Nancy, sempre attesissimo al festival, distinguerà fra apparenza, che è quasi sempre ripetitiva, priva di verità, e apparizione, come una messa in opera della verità. Risale già ad Aristotele la distinzione di «lavoro e opera» che rappresenta un'altra traccia del programma del festival. Viviamo in un'epoca di fortissime trasformazioni del lavoro (per effetto, ad esempio, dell'automazione), e la creatività a volte sembra restare ai margini. L'arte, intesa in senso tradizionale, sembra avere perso il monopolio sulla creatività: ma dove è andato a finire il plus rappresentato dall'azione umana? Su questi aspetti, porteranno il loro contributo al festival la filosofia Rahel Jaeggi, allieva di Axel Honneth, dunque esponente della nuova generazione della Scuola di Francoforte, ma anche lo scrittore



Anche l'artista, come produttore si è trasformato. E spesso la personalità dell'artista è divenuta prioritaria anche rispetto all'opera d'arte. Il festival andrà a scavare in questi processi della creazione e della realizzazione artistica

Cultura | Festival Filosofia 2017



Dall'alto: Emanuele Severino; Carlo Sini; Stefano Massini; Silvia Vegetti Finzi; Georges Vigarello e Marc Augé

A pagina 99: Daniele Francesconi e Michelina Borsari

e drammaturgo Stefano Massini, autore tra l'altro di «Qualcosa sui Lehman», finalista al premio Campiello, che esaminerà come sia cambiato, in questi anni, il «vocabolario del fare». Carlo Sini e Remo Bodei esploreranno l'antropologia del lavoro e Luca De Biase ci accompagnerà nel mondo digitale. Massimo Recalcati (lectio Gruppo Hera) approfondirà in chiave psicanalitica la radice misteriosa e quasi inconscia di ogni opera d'arte, mentre con l'antropologo statunitense James Clifford ritroveremo «la carriera degli artefatti», ovvero il percorso che può portare un oggetto a essere museificato, per essere custodito e tramandato: Gianfranco Maraniello, direttore del Mart di Rovereto di Trento, spiegherà come siano cambiati i musei, nella riformulazione dell'arte. Ma se le arti hanno preso congedo dal bello e dal brutto, allora la bellezza è sparita? Un'altra pista ci porterà a prendere coscienza di un processo, sempre più potente, di estetizzazione del mondo. «La bellezza è centrale nel capitali-

smo», mette in evidenza Daniele Francesconi. Pensiamo, per esempio, al design, che non è più un veicolo di ascesa sociale: non si cercano oggetti di design per definire il proprio status, ma per un'esigenza di bellezza che prescinde dalla propria collocazione sociale. «Le scelte di consumo sono divenute scelte estetiche», prosegue il direttore del festival. Di questo tema si occuperà Gilles Lipovetsky, francese, maestro del pensiero sociale, e ci saranno tanti contributi «di firma», come quello di Deyan Sudjic, direttore del Design Museum di Londra, che nel lusso vede la seduzione delle cose, e di Maurizio Vitta che svelerà come perfino l'imballaggio, il packaging, possa essere connotato esteticamente. Perfino l'artista, come produttore (colui che fa l'arte), si è trasformato. E spesso la personalità dell'artista è divenuta prioritaria anche rispetto all'opera d'arte. Il festival (per esempio con Massimo



SETTEMBRE/OTTOBRE 2017 - OUTLOOK 97